

20 Giugno.

LUIGI KOSSUTH E DANIELE MANIN.

Quando il genio, il valore, la bontà e l'onestà del carattere, e forse da molti fino il nome del Dittatore d'Ungheria era qui poco conosciuto, si fece censura perchè io abbia paragonato quest'uomo celebre al Dittatore di Venezia.

Ma per una singolare combinazione nel giorno medesimo 26 ottobre 1848 il *National* a Parigi, con dettaglio migliore, così scriveva: « L'Austria manca dell'autorità necessaria alla condizione sì francamente, e « sì arditamente accettata. Un uomo altresì manca necessario a tal condizione, un uomo come Manin a Venezia, come Kossuth a Pest, uno « di que' dittatori improvvisati, il cui ultimo ascendente concentri e compendii la forza multiplua, e divergente delle insurrezioni. »

Se ho detto altrove che *non tutti gli uomini di stato nascono senza cuore*, ora analizzando i sublimi sentimenti dei due illustri Dittatori dalle loro luminose gesta, ognuno scorge che questi Eroi ambidue chiudono in seno nobile, onesto, e magnanimo cuore. E per tal pregio eminente, il primo per cui l'uomo di qualsiasi condizione possa accumulare tutte le simpatie, ed una immensa sussistente eredità di affetti, appunto per la grandezza e bontà del cuore Kossuth è l'idolo degli Ungheresi, come Manin è l'idolo dei Veneziani.

Veniamo ad altri paragoni, secondo le biografiche delineazioni. Kossuth in lingua Slava significa *Cervo*; Manin in nostro dialetto significa *Fregio*, e più fregio del popolo.

L'età dell'uno e dell'altro è pressochè uguale. Nel primo si scorge la venustà dell'origine Slava; nel secondo il brio dignitoso e franco dell'origine Veneziana. Ma ambidue questi rari genii conoscono profondamente il carattere de' popoli a cui s'indirizza; cioèchè contribuisce a tutta poter formare la gloria e la felicità dei popoli medesimi. Tutti due spiriti penetrativi, dotati di seducente eloquenza, sanno svolgere con ispirato intendimento le loro idee, e spargerle di tratti arditi e brillanti.

Gli Ungheresi hanno fatto, e farebbero qualunque sacrificio per soddisfare il loro caro Kossuth, come i Veneziani lo hanno fatto e lo farebbero per appagare il loro caro Manin. Kossuth chiese cento milioni di franchi alla Dieta, e furono subito per acclamazione accordati. Allora proruppe in queste sublimi parole: « M'inchino dinanzi la grandezza della mia patria. »

Ma nelle stringenze d'una sola città, nominata l'eroica Mendica, quanto non ottenne per la patria dai generosi nostri cittadini anche il benedetto Manin? Se Kossuth si prostrò commosso a quei nobili Magiari, noi con Manin dobbiamo fino i piedi baciare ai magnanimi sovventori della nostra cara Venezia; che non è servilità nè adulazione l'espandere fino a tal punto la gratitudine in tanto essenziale e commovente argomento. Ma fra questi due veri Padri della Patria, fra questi due difensori